

INSIEME A MONI OVADIA E DARIO FO

Le polemiche che in questi giorni hanno accompagnato la presenza di Israele come ospite d'onore della Fiera del libro di Torino sono spesso state strumentali e demagogiche. In discussione c'era e c'è l'opportunità di invitare come ospite d'onore Israele in quanto stato, in occasione dei sessanta anni dalla sua nascita, e non il suo riconoscimento. Un riconoscimento che esiste nei fatti e nelle risoluzioni delle Nazioni Unite e che noi non vogliamo in nessun modo mettere in discussione. Il problema semmai oggi è il riconoscimento di uno stato palestinese, previsto dalle medesime risoluzioni internazionali, che tarda a nascere per precise responsabilità politiche; in discussione è una occupazione tragica e violenta come tutte le occupazioni che affama e punisce un intero popolo.

Noi abbiamo criticato aspramente questa scelta, ma mai il diritto della cultura ebraica ad essere rappresentata e a partecipare alla kermesse torinese. Chi ha utilizzato le nostre affermazioni per innescare pretestuose polemiche è in malafede. Nessuno vuole bruciare libri o mettere al bando chichessia. Dare dell'antisemita a chiunque "osi" criticare Israele o scelte che in qualche modo riguardano quel Paese è il modo migliore proprio per coprire un antisemitismo esistente e pericoloso. La recente scoperta di liste di prescrizioni contro professori ebraici è un pericolosissimo campanello d'allarme al quale serve dare una risposta chiara e univoca.

Nessun boicottaggio quindi, ma la necessità di dare un contributo di pace a quella

martoriata regione del mondo facendo parlare le culture, facendole incontrare, dimostrando che una convivenza è possibile oltre che auspicabile. La richiesta dei Comunisti italiani era semplice, per certi versi quasi banale, ben riassunta dalle dichiarazioni del nostro compagno Vincenzo Chieppa, segretario della federazione di Torino: accompagnare la presenza israeliana con la partecipazione paritaria della Palestina. Nulla di meno, ma nulla di più. Quanti hanno voluto intendere altro hanno solo fatto una meschina operazione di speculazione. Questa stessa proposta la hanno del resto molto più autorevolmente avanzata dalle colonne della Stampa anche due straordinari uomini di cultura che rispondono ai nomi di **Dario Fo** e Moni Ovadia. Siamo con loro.

MAURIZIO MUSOLINO

